

## Verso una nuova apertura alle migrazioni per motivi di lavoro? Intermediazione, rischio di frode e limbo legale nella lotteria del decreto flussi

Fabio De Blasis\*, Paola Bonizzoni\*\*

Articolo presentato al IV° Convegno Mondì Migranti “*Importatori riluttanti, esportatori di confini: le politiche migratorie tra necessità economiche e retoriche ostili*”, martedì 7 maggio 2024, Università degli Studi di Milano



Funded by  
the European Union

*AspirE receives funding from the European Research Executive Agency under grant agreement No. 101095289 and within the framework of Horizon Europe. The project's official name is "Decision making of aspiring (re)migrants to and within the EU: the case of labour market-leading migrations from Asia". Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union.*

---

\* Università degli Studi di Milano | [fabio.deblasis@unimi.it](mailto:fabio.deblasis@unimi.it)

\*\* Università degli Studi di Milano | [paola.bonizzoni@unimi.it](mailto:paola.bonizzoni@unimi.it)

## 1. Introduzione

L'articolo prende in esame lo sviluppo di una *migration industry* (Salt, Stein, 1997; Gammeltoft-Hansen, Sørensen, 2013; Cranston *et al*, 2018) in Italia, concentrandosi nello specifico sul ruolo degli intermediari che operano nell'ambito delle procedure relative all'ottenimento di un permesso di soggiorno, assistendo i migranti nella navigazione delle norme che governano la loro presenza e permanenza. In particolare, adottando un approccio qualitativo, l'articolo si concentra sull'implementazione della politica di gestione delle migrazioni per motivi di lavoro nota come 'decreti flussi' (Bonizzoni, 2018; Perna, 2019; Devitt, 2023), e sul ruolo degli attori non-statali e *for profit* che intravedono opportunità di guadagno e speculazione dalle relative procedure burocratiche e amministrative, mediando e influenzando le traiettorie di status giuridico dei migranti. L'azione di questa specifica *migration industry* è principalmente indagato, nella letteratura esistente, nei paesi di origine - in particolare nella relazione tra migranti, ambasciate e regimi dei visti - o nell'ambito dei canali transnazionali di reclutamento e collocamento di determinate categorie di migranti. In questo articolo ci concentriamo invece sul ruolo delle *migration industries* nel contesto di destinazione: l'obiettivo è quello di comprendere quali fattori imputabili alle politiche migratorie facilitino lo sviluppo e la riproduzione di un segmento dell'intermediazione legata all'ottenimento ed al rilascio di visti e permessi di soggiorno, analizzando l'operato degli attori *for profit* che vi prendono parte, ed esplorando le implicazioni del loro coinvolgimento sui migranti. La parte seguente dell'articolo è strutturata come segue: il secondo paragrafo introduce il tema della *migration industry*, con particolare riferimento all'intermediazione legale-amministrativa; il terzo descrive la metodologia utilizzata dallo studio; il quarto mostra le principali caratteristiche delle politiche di gestione degli ingressi per motivi di lavoro in Italia, con particolare riferimento ai cosiddetti 'decreti flussi'; il quinto illustra come le caratteristiche di questo sistema favoriscano la manipolazione delle norme da parte dei migranti e dei datori di lavoro, contestualmente alla creazione di un mercato di servizi - alcuni dei quali di natura illecita - alimentato dalla necessità di quanti vi partecipano di soddisfare le complesse e spesso opache condizioni richieste dalla procedura; il sesto mostra come le specifiche modalità di attuazione di questa politica contribuiscano a generare una lotteria degli ingressi dagli esiti strutturalmente imprevedibili ed incerti, e che questa incertezza incrementa il rischio di frode e sfruttamento; il settimo illustra come l'imprevedibilità e la temporalità di questi processi producano situazioni di limbo e irregolarità nello status giuridico dei migranti che si prolungano alla fase successiva all'ingresso, estendendo ed ampliando la necessità di intermediazione; l'ottavo fornisce infine alcune osservazioni conclusive.

## **2. L'intermediazione legale-amministrativa for profit: una fiorente *migration industry* tra paesi riceventi e di destinazione**

Il tema dell'intermediazione nel campo delle migrazioni ha ricevuto una crescente attenzione da parte degli studiosi negli ultimi anni, i quali hanno messo in evidenza il ruolo cruciale che essi giocano nella facilitazione della migrazione internazionale (Salt, Stein, 1997; Hernández-León, 2008; Lindquist *et al.* 2012; Groutsis *et al.*, 2015; Lin *et al.*, 2017; Cranston *et al.*, 2018; Deshingkar, 2019; Jones, Sha 2020). La privatizzazione e l'outsourcing delle funzioni statali, la crescente restrittività, selettività, regolamentazione e burocratizzazione delle politiche migratorie degli Stati riceventi, vengono considerati alcuni dei fattori alla base dello sviluppo di quella che viene definita come *migration industry* (Spener, 2009; Spaan, Hillmann 2013; Gammeltoft-Hansen, Sørensen 2013; Schapendonk, 2018).

Gli studi sulla *migration industry* si sono sviluppati soprattutto a partire dagli anni '90, mostrando progressivamente l'emergere di un insieme variegato ed eterogeneo di attori - agenzie di reclutamento, singoli brokers, trasportatori, agenzie turistiche, etc.. - che "rendono possibile la mobilità" (Lindquist *et al.*, 2012, p. 9) nelle diverse fasi ed esperienze della migrazione internazionale, operando in maniera formale o informale, lecita o illecita, e "capitalizzando dal desiderio dei migranti di spostarsi, o [...] dagli sforzi che i governi devono affrontare per gestire i flussi migratori" (Nyberg Sørensen, Gammeltoft-Hansen, 2013: p. 2). Tali attori possono dunque agire nell'interesse e per conto degli Stati - ad esempio operando nella selezione, reclutamento e controllo a livello spaziale e temporale dei flussi di manodopera stagionale o altamente qualificata, degli studenti o dei turisti - oppure, al contrario, possono essere criminalizzati e soggetti a sanzioni quando assistono i migranti a sovvertire le regole e superare le barriere imposte alla loro mobilità (Collins, 2012; Findlay, McCollum, 2013; Xiang, Lindquist, 2014; Alpes, 2017; Beech, 2018; Koh, Wissink, 2018).

Sebbene le conseguenze del loro coinvolgimento siano variabili nei diversi contesti e talvolta ambigue e imprevedibili, questi intermediari influenzano le traiettorie e i processi migratori in molteplici modi: alcuni studi mostrano che possono giocare un ruolo decisivo nella scelta delle destinazioni degli aspiranti migranti (Spaan, 1994; Spaan, Naerssen, 2018; Harvey *et al.*, 2018). Nel reclutamento e collocamento della manodopera migrante, essi possono "produrre attivamente, esacerbare o mitigare le condizioni di precarietà e sfruttamento" dei lavoratori (Wee *et al.*, 2019: 2672), incidere su chi viene reclutato e per quali mansioni, quanto viene retribuito e a quali condizioni (Pijpers, 2010; Jones, 2014; van den Broek *et al.*, 2016; McCollum, Findlay,

2018; Deshingkar *et al.*, 2019). Altri studi suggeriscono invece che gli intermediari, con i loro servizi, possano talvolta contribuire a sfidare le asimmetrie di potere e i “regimi di mobilità” (Glick Shiller, Salazar, 2013) a livello globale, permettendo ai migranti ‘indesiderati’ di attraversare frontiere altrimenti insormontabili (Spener, 2009; Sanchez, 2015; Alpes, 2017; Majidi, 2018); in alcuni casi è stato mostrato il ruolo positivo - ritenuto più efficace rispetto a quello degli attori ‘tradizionali’ della società civile - della *migration industry for profit* nei percorsi di integrazione negli stati destinazione (Garapich, 2008); altri hanno riportato anche conseguenze estremamente negative per i migranti, come l’immobilità, la creazione e riproduzione di disuguaglianze, l’inganno, il furto di identità, la frode, l’abbandono nel deserto e persino l’uccisione (Salt, Stein, 1997; Spener, 2004; Davidson, 2013; Faist, 2014; Kemp, Rajman, 2014; Kern, Müller-Böker, 2015; Strauss, McGrath, 2017).

Una parte della *migration industry* ruota attorno alla commercializzazione di servizi necessari ai migranti per la navigazione (e manipolazione) dei regimi dei visti e dei permessi di soggiorno (Alpes, 2017; Spaan, van Naerssen, 2018; Tuckett, 2018; Nehring, Hu, 2021; Infantino, 2023). La necessità di ricorrere ad intermediari nasce dalla rigidità e selettività dei confini - esterni e interni - degli Stati di destinazione, dalla classificazione, proliferazione e stratificazione di diversi status giuridici, ciascuno con proprie procedure, requisiti e condizionalità, nonché dall’incertezza, opacità e utilizzo discrezionale delle norme che governano l’accesso e la permanenza (Morris, 2002; Lindquist *et al.*, 2012; Finotelli, Sciortino, 2013; Paul, 2015; Goldring, 2022; Borrelli *et al.*, 2023).

Fin dai paesi di partenza gli studiosi hanno infatti mostrato l’emergere di agenzie di servizi, ‘document brokers’, ‘document fixers’, ‘local guides’ che ottengono profitto dalla loro reale o presunta conoscenza delle procedure per l’ottenimento dei visti, dell’inaccessibilità delle ambasciate e l’esternalizzazione della gestione delle procedure, dall’incertezza tra gli aspiranti migranti e dalla loro necessità di produrre documenti e prove che legittimino l’ammissione negli Stati riceventi (Cogua-Lopez, 2012; Berg, Tamagno, 2013; Zampagni, 2016; Alpes, 2017; Infantino, 2023): tali attori interpretano e diffondono le (a volte dis)informazioni sulle norme; traducono, procurano e in alcuni casi falsificano i documenti e le prove necessarie alle domande di visto (es. certificati di matrimonio o di nascita, certificati di proprietà di beni, contratti di lavoro, estratti conti bancari, passaporti, diplomi, etc.); compilano materialmente le domande, prenotano gli appuntamenti (talvolta creando monopoli che generano dinamiche esclusive) e preparano gli applicanti ad eventuali confronti con le autorità consolari.

Nei contesti di destinazione, l'operato degli intermediari *for profit* nella navigazione di quelli che Anna Tuckett definisce '*documentation regime*' (2018) - ovvero l'insieme dei documenti, procedimenti amministrativi, processi legali e burocratici che i migranti devono produrre e affrontare per ottenere un permesso di soggiorno, rimanere 'legali', o assicurarsi una condizione giuridica più favorevole - appare tuttavia meno esplorato (Nehring, Hu, 2021). Diversi studiosi si sono concentrati sulla relazione tra i migranti, le burocrazie statali e gli *street level bureaucrats* (si veda, ad esempio Geoffrion, Cretton, 2021; Borrelli *et al.*, 2023) evidenziando la natura altamente discrezionale e imprevedibile delle procedure amministrative relative agli status legali. Differenti studi si sono poi soffermati su altri tipi di intermediari non-statali come le organizzazioni non governative (Ong), volontari e attivisti, le reti sociali e co-etniche, i social network o gli avvocati (Ambrosini, 2017; Tuckett, 2018; Barbero, 2020; Galli, 2020; Bonizzoni, Fresnoza-Flot, 2023; Bonizzoni, Hayer, 2023; Odasso, Salcedo-Robledo, 2022; Odasso, Geoffrion, 2023; Trucco, 2023): alcuni hanno mostrato come questi attori, ispirati spesso da principi solidaristici, possano contribuire all'attraversamento dei confini esterni e interni agli Stati di destinazione da parte dei migranti irregolari (zzati) o soggetti a precarietà giuridica, agevolando l'ingresso, le transizioni dall'irregolarità alla regolarità, o da uno status legale precario a uno più sicuro; altri hanno invece mostrato come gli attori della società civile e le Ong possano contribuire all'implementazione e alla legittimazione di politiche migratorie restrittive (Pallister-Wilkins, 2022).

Minore interesse è stato posto, tuttavia, sul segmento della *migration industry* che - sulla scia di una progressiva privatizzazione ed esternalizzazione dei servizi - trova opportunità di lucro nelle procedure relative agli status legali (Nehring, Hu, 2021, sul caso del Regno Unito), in particolare nel contesto italiano, dove un regime migratorio restrittivo e la precarietà nello status giuridico dei migranti convivono con ricorrenti processi di regolarizzazioni, opacità e manipolabilità delle regole, e una burocrazia spesso inaccessibile e imprevedibile (Tuckett, 2015). Prendendo come caso di studio l'implementazione della politica di gestione degli ingressi per motivi di lavoro in Italia basata sui cosiddetti 'decreti flussi', nella parte seguente dell'articolo ci concentriamo su un particolare tipo di intermediari *for profit*, che definiamo 'legali-amministrativi': si tratta di professionisti (anche, ma non solo, avvocati) che operano nell'ambito di studi privati, agenzie di servizi, centri di assistenza che, affiancandosi agli attori della società civile - in particolare ai cosiddetti 'patronati' delle organizzazioni dei lavoratori che hanno tradizionalmente mediato il rapporto tra migranti e burocrazia dell'immigrazione - e ai '*community brokers*' - migranti che operano come intermediari a livello per lo più individuale e informale (Tuckett, 2018) - hanno

oggi assunto una rilevanza significativa e formalizzata nel panorama dell'intermediazione nelle procedure amministrative relative all'ingresso e alla permanenza dei migranti. L'articolo ha l'obiettivo di mostrare come alcune caratteristiche strutturali delle politiche migratorie italiane creino un terreno fertile per lo sviluppo di una *migration industry* legale-amministrativa orientata al mercato e al profitto; nello specifico, si contestualizzerà il ruolo degli attori *for profit* nell'implementazione della politica dei *decreti flussi*, esplorando infine le potenziali conseguenze dello sviluppo di questa industria sui migranti.

### 3. Metodo

L'articolo si basa su 19 interviste qualitative condotte tra giugno 2023 e marzo 2024 con esperti di politiche migratorie e intermediari legali-amministrativi che forniscono servizi ai migranti nelle procedure burocratiche relative ai permessi di soggiorno, in particolare quelli per motivi di lavoro. Lo studio ha inteso l'intermediazione legale-amministrativa come un campo occupato da molteplici attori e attraversato da diverse logiche, che vanno dal solidaristico al mero profitto, includendo tra gli intervistati, oltre a funzionari pubblici implicati nell'implementazione delle politiche (3), avvocati immigrazionisti (2), patronati di organizzazioni datoriali (2) e dei lavoratori (3), centri servizi e di assistenza fiscale (Caf) privati gestiti da persone di origine straniera (3), associazioni datoriali (1) e datori di lavoro (2), fino a associazioni della società civile che operano a livello nazionale o locale nell'assistenza legale-amministrativa (3). Le interviste sono state registrate, trascritte e poi analizzate con il software opensource Taguette. Le interviste tenute in considerazione per questo articolo hanno approfondito in particolare il ruolo degli attori *for profit* all'interno delle procedure del decreto flussi 2023-2025 e sono state integrate, tra settembre 2023 e marzo 2024, con un'attività di osservazione sui social network di 17 canali, pagine o gruppi gestiti da intermediari che offrono servizi a pagamento (si veda per il dettaglio la tabella in annex): 12 canali TikTok con un totale di circa 1 milione di followers (minimo circa 2.000 e massimo 446.000); 3 pagine e 2 gruppi Facebook specificatamente dedicati ai decreti flussi (uno privato e uno pubblico, con rispettivamente circa 8.000 e 3.000 iscritti) che consentono anche l'interazione, lo scambio e il mutuo aiuto tra gli utenti. La selezione dei canali, delle pagine e dei gruppi è stata effettuata tenendo in considerazione la rilevanza in termini di numero di utenti registrati, pertinenza con il decreto flussi, frequenza dei contenuti pubblicati da parte dei gestori delle pagine e delle interazioni tra gli utenti (nel caso dei gruppi Facebook).

#### **4. Gli ingressi per motivi di lavoro in Italia: il meccanismo del “decreto flussi”**

Dal 2002, in seguito a una riforma attuata dal governo guidato da Silvio Berlusconi e partecipato dal partito anti-immigrati Lega Nord, la quale ha abolito il cosiddetto sistema dello sponsor (Zincone, 2006; Finotelli, Sciortino, 2009), l'ingresso per motivi di lavoro in Italia dei cittadini extraeuropei può avvenire quasi esclusivamente all'interno di quote annuali stabilite dai governi sulla base delle esigenze del mercato del lavoro e di accordi bilaterali e relazioni di cooperazione in materia migratoria con i paesi di origine. Il sistema, noto come 'decreto flussi', si basa sull'incrocio tra domanda e offerta di lavoro a distanza: i datori di lavoro in Italia possono presentare una richiesta per l'assunzione di lavoratori stranieri che si trovano all'estero, secondo modalità e procedure che sono stabilite a livello generale nel Testo Unico per l'Immigrazione del 1998, e poi dettagliate dai singoli decreti governativi e dalle relative circolari ministeriali integrative. I datori di lavoro devono generalmente dimostrare una capienza economica, fornire garanzie riguardanti l'alloggio dei lavoratori e impegnarsi a sostenere eventuali spese di rimpatrio; ad alternanza, e con alcune eccezioni a seconda della tipologia dei lavoratori per cui viene richiesto l'ingresso (come quelli stagionali), è stata richiesta anche la prova dell'indisponibilità di manodopera sul territorio italiano. Le domande di ammissione devono essere presentate in uno specifico periodo stabilito di volta in volta e a partire da uno giorno noto come 'click day'; la valutazione delle domande e l'attribuzione delle quote seguono inoltre un ordine cronologico, ovvero la logica del primo arrivato, prima servito.

Il numero ed il tipo di posti messi “in palio” dai decreti flussi è cambiato significativamente nel corso degli anni (si veda Figura 1). Soprattutto in seguito alla crisi economica del 2008 e alla crisi dei rifugiati del 2015, il sistema ha conosciuto una progressiva restrizione in termini di limiti numerici, settori occupazionali e nazionalità ammissibili, rendendo sempre più difficile l'ingresso in Italia per motivi di lavoro (Caponio, Cappiali 2018; Bonizzoni, 2018; Devitt, 2023). Tra il 2011 e il 2020, le quote di ingresso annuali sono state ridotte a poche migliaia, prevalentemente limitate al lavoro stagionale e a determinati settori economici che richiedono manodopera a bassa qualifica, come l'agricoltura, il turismo e l'edilizia.

Nel 2023, a seguito della tragedia avvenuta a Cutro, in cui persero la vita almeno 94 migranti partiti dalle coste turche e diretti verso quelle italiane, il governo guidato da Giorgia Meloni ha annunciato "la riapertura dei canali regolari di ingresso per motivi di lavoro in Italia"<sup>2</sup>, introducendo una nuova programmazione triennale delle quote per il periodo 2023-2025. Da un

---

<sup>2</sup> Si veda: [https://www.politicheagricole.it/decreto\\_flussi](https://www.politicheagricole.it/decreto_flussi)

lato, è stato rafforzato il legame tra l'ingresso per motivi di lavoro e le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare dei paesi di origine: modificando il Testo Unico sull'immigrazione, è stata introdotta la possibilità di escludere dall'ammissibilità i cittadini provenienti da Paesi che non cooperano nella gestione dell'immigrazione irregolare; inoltre, nella programmazione 2023-2025 è stata assegnata una parte rilevante delle quote a cittadini di paesi con quali sono in vigore o in programma accordi di cooperazione sulla migrazione; infine, sono state riservate per la prima volta anche delle quote specifiche per cittadini di paesi che si impegnano nella promozione di campagne mediatiche e di sensibilizzazione volte a contrastare le partenze irregolari (Figura 2). Dall'altro lato, la nuova programmazione ha esteso il numero di lavoratori ammessi rispetto al passato recente, prevedendo un totale di 452.000 ingressi nel triennio (136.000 ingressi per il 2023, 151.000 per il 2024 e 165.000 per il 2025) e includendo anche il settore dell'assistenza domestica e socio-sanitaria (assente dal 2010), assieme a nuove figure professionali come gli elettricisti o gli idraulici<sup>3</sup>.

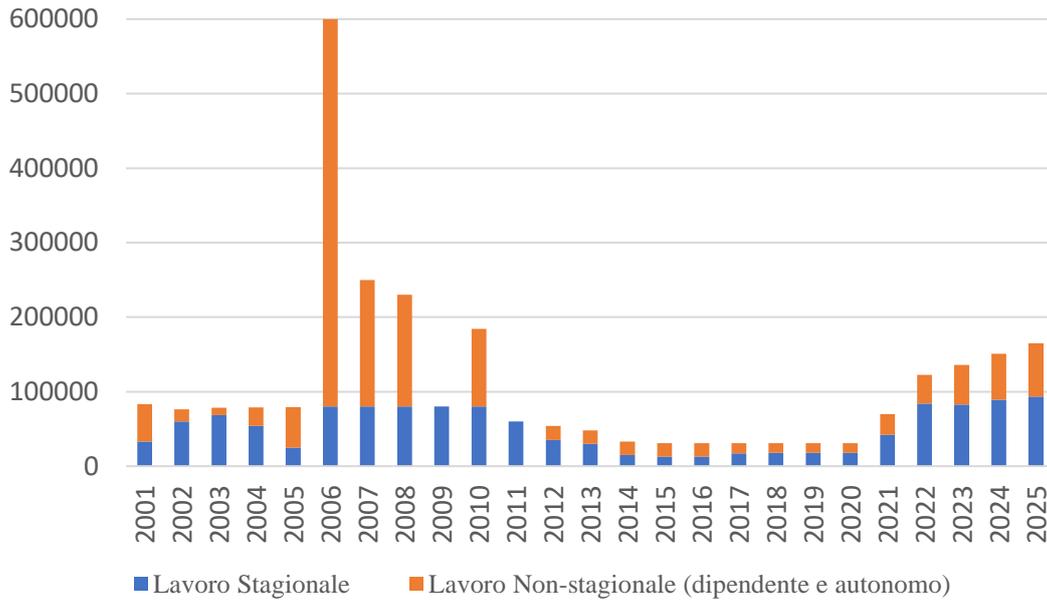
L'aumento numerico, tuttavia, è stato piuttosto modesto, considerando che la maggior parte delle quote è stata destinata al lavoro stagionale e gli ingressi pianificati rimangono, come in passato, ben al di sotto del fabbisogno del mercato del lavoro, stimato dallo stesso governo a 833.000 lavoratori per il periodo 2023-2025<sup>4</sup>. Le quote riservate al lavoro domestico, ad esempio, ammontano a 9.500 per ogni anno, sebbene si stimi un fabbisogno almeno tre volte superiore - tra 74000 e 80.000 nel triennio - (Assindacolf, Censis, 2023: p. 82).

---

<sup>3</sup> Nel complesso, l'assunzione di lavoratori subordinati è possibile nei seguenti settori: autotrasporto merci e trasporto passeggeri con autobus; turistico-alberghiero; meccanica; telecomunicazioni; alimentare; cantieristica navale; pesca; settore degli acconciatori, degli elettricisti e degli idraulici; assistenza familiare e socio-sanitaria. Per la programmazione delle quote in dettaglio, si veda <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Altre-info/e/2/o/54///id/128/Decreto-flussi-2023-25-Le-quote-in-dettaglio->

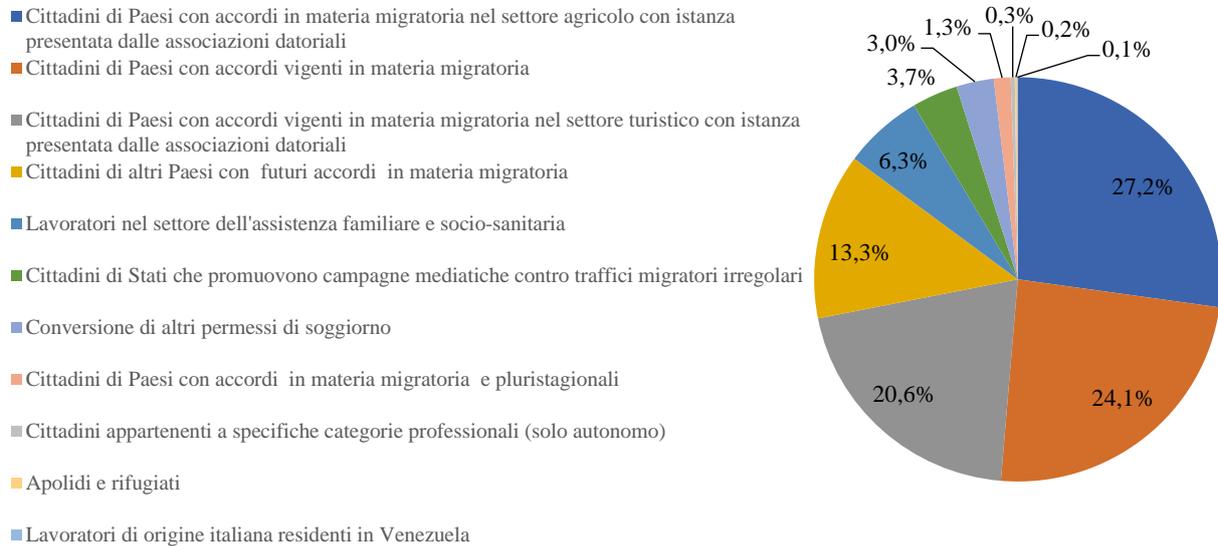
<sup>4</sup> Si veda <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-42/23077>

Figura 1 Decreti flussi e totale delle quote, 2001-2025 (lavoro stagionale e non stagionale)



Fonte: nostra elaborazione sulla base dei Decreti Flussi. Il dato del 2006 comprende anche 170.000 quote riservate ai cittadini dei nuovi Stati membri dell'UE e circa 350.000 ingressi consentiti ex post (domande in eccesso rispetto alle quote inizialmente stabilite).

Figura 2 Totale delle quote pianificate nel periodo 2023-2025 per categoria



Fonte: nostra elaborazione basata sulla programmazione delle quote 2023-2025

Il meccanismo del decreto flussi è considerato disfunzionale e inadatto alle esigenze del mercato del lavoro italiano per diversi motivi, tra cui l'ampia discrezionalità lasciata ai governi nella programmazione delle quote e la costante sottostima dei fabbisogni di manodopera, la complessità burocratica e i lunghi tempi di elaborazione delle procedure, l'incompatibilità del

sistema con le caratteristiche dei datori di lavoro che impiegano forza lavoro straniera - piccole imprese e famiglie per le quali appare irrealistico assumere lavoratori dall'estero senza averli conosciuti precedentemente (Perna, 2019; Devitt, 2023). In specifici settori – in particolare quello agricolo - sono state anche rivelate dinamiche di sfruttamento, ricatto e ritorsione a danno dei lavoratori associate a questo sistema (Botte, 2009; Colombo, 2012).

Nonostante i noti limiti strutturali di questa politica, l'annuncio della riapertura dei canali di ingresso per motivi di lavoro da parte del governo Meloni ha suscitato un grande fermento tra i migranti intenzionati a fare (re)ingresso in Italia e ha sollecitato l'interesse di un vasto campo di intermediari che vi hanno intravisto importanti opportunità di profitto. Oltre che fungere da potenziale canale di ingresso regolare per aspiranti lavoratori stranieri provenienti dall'estero, in questo articolo mostreremo come il decreto flussi possa essere letto, da parte sia di migranti già (spesso irregolarmente) residenti in Italia, sia di datori di lavoro con migranti irregolari alle loro dipendenze, come uno strumento utile a ricondurre in una cornice di legalità la propria presenza, l'ingresso dei propri familiari, o la propria attività economica all'interno di un regime migratorio restrittivo. Dall'altro lato, osserveremo come specifici meccanismi e requisiti implicati dalla procedura (e, in particolar modo, della sua temporalità e imprevedibilità) possano contribuire a determinare una diffusa condizione di precarietà giuridica, esponendo i migranti a più ampi processi di sfruttamento economico e lavorativo. Nella sezione successiva osserveremo le condizioni che hanno favorito l'emergere di un mercato scarsamente regolato di servizi (leciti e illeciti) legati al decreto flussi, esito dell'effetto combinato della restrittività, incertezza, opacità e complessità burocratica che caratterizza l'implementazione di questa politica.

## **5. La grande finzione: i confini labili tra decreto flussi e sanatoria**

In un contesto che offre opportunità limitate di ingresso regolare e costringe i migranti in una condizione di prolungata irregolarità e precarietà giuridica (Calavita, 2005; Schuster, 2005; Tuckett 2015; Dimitriadis, 2018; Bonizzoni, Dotsey, 2021), il decreto flussi costituisce uno dei pochi canali di ingresso e soggiorno legale per motivi di lavoro in Italia. Notoriamente, le politiche migratorie italiane hanno storicamente fatto ricorso alle regolarizzazioni di massa per fare sanare l'alto tasso di irregolarità - sul piano sia dello status giuridico che delle relazioni di lavoro - che tale approccio restrittivo produce, al punto che una larga quota della popolazione immigrata regolarmente residente ha di fatto ottenuto il proprio primo permesso di soggiorno attraverso uno di questi ciclici provvedimenti (Triandafyllidou, Ambrosini, 2011; Ambrosini, 2015). L'ultima regolarizzazione di massa è stata promulgata nel 2020, in seguito alla crisi pandemica, e ha interessato solo alcuni settori economici come l'agricoltura e il lavoro domestico

(Bonizzoni, Artero, 2023): tale selettività (come già evidenziato nel caso della cosiddetta ‘sanatoria truffa’ del 2009<sup>5</sup>) ha indirettamente alimentato dei tentativi di utilizzo strategico di questo canale da parte di migranti e datori di lavoro interessati a risultare eleggibili. In maniera simile, come mostreremo in seguito, questo uso strategico è emerso, seppur in maniera altalenante, anche in occasione dei decreti flussi: da un lato, da parte di chi (datori di lavoro e/o migranti in condizione di irregolarità) aveva interesse ad utilizzarlo come una ‘sanatoria mascherata’ e, dall’altro, da parte di chi volesse invece utilizzarlo come canale finalizzato a favorire l’ingresso di parenti e conoscenti (Tuckett, 2015; 2018) per cui non siano praticabili altri canali.

L’uso strategico del decreto flussi non è nuovo: questo fenomeno fu, ad esempio, particolarmente evidente ed eclatante nel 2006 quando il governo dell’epoca stabilì che le domande dovevano essere presentate presso gli uffici postali. Le lunghe code che andarono presto formandosi davanti agli uffici resero evidente che le domande venivano presentate in larga parte da migranti stessi. Nello stesso anno, il governo consentì inoltre l’accettazione di tutte le circa 350.000 domande in eccedenza rispetto alle quote inizialmente previste (Perna, 2019), rendendo ancora più incerti e sfumati i confini tra “front doors” e “back doors” (Pastore, 2014)<sup>6</sup>. Sebbene, rispetto al 2006, il fenomeno sia stato in qualche modo invisibilizzato dalla digitalizzazione delle procedure, le interviste raccolte confermano che il decreto flussi continua ancora oggi a rappresentare una "grande finzione" (Intervista, Organizzazione della società civile).

*Tutti quelli che conosco [migranti per cui viene fatta la domanda di ammissione tramite il decreto flussi] sono persone irregolari che erano qua in Italia [che ritornano nei paesi di origine e poi rientrano con un visto di ingresso regolare] oppure parenti e conoscenti di persone che erano qua in Italia (Intervista, Avvocato).*

Questo è peraltro confermato da quanto ricavato dall’analisi svolta sui social network: sulle pagine e sui gruppi Facebook, quasi quotidianamente si potevano osservare sia migranti che cercano di regolarizzarsi (come faccio a fare il decreto flussi se sono irregolare?), sia migranti che si adoperano per consentire l’ingresso ad altre persone che si trovano all’estero (“ho parenti

---

<sup>5</sup> Si veda il rapporto Naga, 2011.

<sup>6</sup> Ad evidenziare la tacita accettazione da parte dei governi della manipolazione del sistema delle quote anche in tempi più recenti, nel 2022 è stato consentito il rilascio del permesso di soggiorno a coloro per i quali era stata presentata la domanda nel decreto flussi 2021 e si trovavano già in Italia senza documenti (Decreto Legge 21 giugno 2022, n. 73, Art. 42).

in Bangladesh che vogliono venire in Italia, ho bisogno di datori di lavoro”; “mio marito vuole portare suo fratello dal Marocco con il decreto flussi... si può?”).

L’inclusione del settore domestico tra i quelli ammissibili nella programmazione 2023-2025 emanata dal governo di Giorgia Meloni, ha rappresentato, come in altri anni<sup>7</sup>, ed in un modo molto simile a quanto si osserva in occasione delle sanatorie<sup>8</sup>, una condizione particolarmente favorevole per l’emergere di queste dinamiche. Infatti, vige la sensazione diffusa che il settore domestico sia quello maggiormente soggetto a tali forme di uso strategico nei decreti flussi, anche per i requisiti meno stringenti rispetto ad altri settori: i datori di lavoro possono essere anche singoli individui o famiglie, a cui sono richiesti requisiti di reddito inferiori (minimo 20.000 euro per singoli o 27.000 euro per nuclei familiari, contro 30.000 euro richiesti alle imprese) ed è consentita l’assunzione di lavoratori anche a tempo parziale<sup>9</sup>.

*Non mi dire che uno extracomunitario qua con i figli, che guadagna 27.000 euro, vuole portare una badante o un domestico che gli fa le pulizie! (Intervista, Centro servizi).*

*Ho provato a fare il decreto flussi nel settore dell’assistenza familiare per far entrare in Italia mio cugino dall’Algeria (Intervista, Datore di lavoro).*

Inoltre, quello domestico sembra essere il settore in cui emerge con maggiore evidenza l’irrealisticità delle procedure previste da questo canale di ingresso: dato che nessuno assumerebbe mai una persona sconosciuta proveniente dall’estero per fornire assistenza ai propri familiari fragili, una parte delle richieste di assunzione sembra avvenire nei confronti di persone (e, talvolta, in presenza e su diretto interessamento) che sono irregolarmente impiegate per lo stesso datore che si farà poi carico della procedura.

*La verità è che questi sono già in Italia, erano in nero, e vengono assunti. Anche perché... ma perché io devo prendere una persona, chiamare una persona dall’estero, non la conosco, non so chi sia e la metto in casa insieme a mia nonna, a mio nonno, a mio padre e a mia madre? (Intervista, Organizzazione dei datori di lavoro).*

---

<sup>7</sup> Si veda ad esempio Tuckett, 2015 con riferimento al decreto flussi dell’anno 2010

<sup>8</sup> A testimoniare questa tendenza, le caratteristiche dei lavoratori domestici emersi con la sanatoria del 2020 sono sensibilmente diverse da quelle riscontrate abitualmente nel settore: se i lavoratori domestici di genere maschile in Italia nel 2021 rappresentavano il 15% del totale, nel caso dei rapporti di lavoro emersi con la sanatoria questi erano il 55%; Inoltre, mentre solo il 20% ha meno di 40 anni, nel caso della sanatoria questo dato sale al 59% (Osservatorio Domina sul lavoro domestico, 2022, p. 72).

<sup>9</sup> Circolari INL n. 3 del 5 luglio 2022 e 2066 del 21 marzo 2023.

*Avevo bisogno di qualcuno che mi aiutasse con le faccende domestiche...Ho fatto il decreto flussi chiedendo l'assunzione di una lavoratrice peruviana che si trovava in Italia da alcuni anni... me lo ha proposto lei e io ho pensato fosse una cosa fattibile (Intervista, Datore di lavoro).*

Un altro tema ricorrente che accomuna quanto si osserva emergere in occasione della sanatoria e dei decreti flussi è quello dei contratti di lavoro fittizi. Sebbene l'opportunità di stipulare contratti di lavoro fittizi finalizzati alle pratiche relative all'immigrazione possa essere ricercata e reperita tra le reti informali di connazionali, di conoscenti, o persino sui social network, gli intervistati segnalano l'esistenza di un mercato maggiormente formalizzato ed assai più remunerativo, in cui diversi tipi di attori - professionisti quali avvocati o commercialisti, oltre che aziende fittizie – forniscono un servizio di intermediazione che prevede, oltre alla gestione materiale delle pratiche, anche la fornitura di un contratto di lavoro, a costi che possono superare i 10.000 euro.

*Ci sono delle ditte fittizie, ad esempio, dove fanno raccolta di castagne ad Avellino, quelle zone lì dove veramente non esiste neanche un albero di castagne...ogni anno fanno una richiesta di 70-80 dipendenti... aziende inesistenti, che non sono mai esistite, esistono solo sulla carta. È solamente un business, i decreti flussi non sono altro che un business” (Intervista, Centro servizi).*

Come emerge nel caso delle sanatorie, per coloro che si rivolgono a questi intermediari, il rischio di essere defraudati è estremamente elevato, anche perché i lavoratori non hanno alcun controllo sulle procedure, le quali sono affidate interamente ai datori di lavoro.

*Ci sono casi anche degli stessi stranieri che si inventano aziende che assumono dieci persone e si scopre che ognuna di queste ha pagato cinquemila euro per un Decreto Flussi usato come sanatoria, ma che alla fine il lavoro era finto” (Intervista, Avvocato).*

La continuità dei meccanismi di frode legate al ruolo di queste *migration industries* è ben evidenziato da un recente caso che ha coinvolto diverse centinaia di migranti filippini ingannati da un'agenzia di intermediazione, prima con l'amnistia del 2020, e poi con il decreto flussi. In cambio di diverse migliaia di euro, quest'ultima aveva assicurato un visto di ingresso per motivi di lavoro attraverso il decreto flussi dell'anno 2022, incaricandosi anche di trovare il datore di lavoro e di inoltrare la domanda di ammissione dei lavoratori. Il caso ha avuto una tale risonanza da portare all'intervento del consolato delle Filippine in Italia, il quale ha ingaggiato un avvocato per difendere i migranti truffati<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> Si veda: <https://news.abs-cbn.com/news/11/21/23/ph-consulate-raps-filed-soon-vs-agency-behind-fake-jobs-in-italy>

A differenza delle sanatorie, il meccanismo del decreto flussi si contraddistingue però per una rilevante caratteristica: le procedure, oltre ad esser particolarmente complesse, sono anche strutturalmente incerte negli esiti, generando ulteriori dinamiche di speculazione e frode a danno dei migranti (e, talvolta, degli stessi datori di lavoro), fenomeni di cui abbiamo trovato ampio riscontro per ciò che concerne la vendita di servizi (più o meno leciti) da parte di un range piuttosto vario ed articolato di intermediari for profit che operano in una zona grigia in cui i confini tra illecito e lecito sono molto meno marcati.

## **6. Il grande business: complessità, incertezza ed opacità delle procedure ed opportunità di intermediazione for profit**

Sebbene le domande di ammissione dei lavoratori nell'ambito del decreto flussi (come molte altre pratiche legate all'immigrazione) possano essere presentate telematicamente dai diretti interessati (in questo caso, i datori di lavoro), le modalità di implementazione del meccanismo rendono di fatto essenziale il ricorso agli intermediari anche quando i richiedenti rispettano tutti i requisiti delle procedure. L'incertezza, la complessità e l'opacità delle procedure burocratiche nelle politiche migratorie rappresentano un ostacolo all'acquisizione di informazioni chiare ed utili alla pianificazione del futuro e alla presa di decisioni da parte di tutti gli attori coinvolti (in questo caso, migranti e datori di lavoro), innescando timori ed ansie non sempre giustificati (Ibrido *et al.*, 2021; Pannia, 2021; Geoffrion, Cretton, 2021). Nel caso del decreto flussi, ciò ha altresì fornito terreno fertile per lo sviluppo di un mercato di intermediazione volto a trarre profitti, non di rado ingenti e non sempre pienamente leciti e giustificabili, a partire dalla crescente domanda di informazione ed assistenza da parte di migranti e datori di lavoro interessati.

In modo simile a quanto già osservato nel caso della sanatoria (Bonizzoni, Artero, 2023) le procedure (contenute nei decreti governativi e nelle successive circolari ministeriali) sono infatti caratterizzate da un linguaggio tecnocratico e scarsamente comprensibile (tantopiù da persone con background migratorio), oltre che da ritardi nelle comunicazioni e cambiamenti in corso d'opera<sup>11</sup>, creando incertezza e confusione rispetto a come (e se) procedere.

Come emerge da questa intervista, ad esempio, le istruzioni sul nuovo procedimento introdotto dal governo Meloni per attestare l'indisponibilità di lavoratori sul territorio italiano (ovvero la

---

<sup>11</sup> Ad esempio, con un preavviso di circa due settimane, la data per la presentazione delle domande relative al decreto flussi 2024 è stata posticipata da febbraio a marzo 2024 (DPCM del 19 gennaio 2024).

pubblicazione di un annuncio di offerta di lavoro presso i Centri per l'impiego, con esito negativo, e la compilazione di un nuovo modulo specifico) e per asseverare i redditi dei datori di lavoro sono state diffuse solo a ridosso della data prevista per la presentazione delle domande:

*Siamo riusciti ad avere le informazioni troppo tardi. Hanno pubblicato solo verso fine ottobre le procedure per i documenti necessari [per la finestra di inizio dicembre].. l'asseverazione dei redditi, le procedure con il centro per l'impiego...Ecco, c'è un po' di confusione nelle informazioni, nelle procedure. ogni volta per queste cose. Ogni volta, dobbiamo cercare di interpretare le informazioni, le circolari che pubblicano (Intervista, Centro servizi)*

Alla vigilia dell'apertura della finestra del decreto flussi di dicembre 2023, abbiamo osservato una vera e propria esplosione dell'interesse nei confronti dei canali seguiti sui social network, alcuni dei quali attivati ad hoc da diversi tipi di attori for profit, tra cui avvocati, patronati, agenzie di servizi e caf. Uno dei gruppi Facebook dedicato al decreto flussi, promosso da un noto avvocato immigrazionista, ha visto crescere i suoi membri (da quanto ricavabile dai nomi, apparentemente per lo più persone di origine straniera) da qualche centinaio ad oltre 7.000 in poche settimane. Tra gli utenti che nelle settimane precedenti ai click day frequentavano questo e altri canali, si trovavano sia, come già anticipato, persone alla ricerca di datori di lavoro fittizi, sia persone confuse alla ricerca di chiarimenti sulle procedure da seguire ("Su quale abitazione devo ottenere l'idoneità alloggiativa?"; "Dove posso ottenere il modulo ANPAL?"; "Chi rilascia la certificazione del reddito dei datori di lavoro?").

Molti intermediari hanno dunque facilmente capitalizzato sull'ansia derivante dall'incertezza e dalla complessità del meccanismo per vendere informazioni ed ottenere mandato per presentare le istanze. I titoli degli articoli e dei video pubblicati da molti di questi attori erano marcati da slogan sensazionalistici come "centinaia di migliaia di nuovi ingressi in Italia", "non fare questi errori", "le principali ragioni per il rifiuto delle domande" o "i documenti più difficili da ottenere". Alcuni sfruttano strumentalmente i rumors generati dall'opacità e ambiguità delle norme per ottenere l'incarico anche da migranti inleggibili, inviando pratiche incomplete e/o senza opportunità di successo a causa della mancanza di requisiti. Per fare un esempio, un centro servizi, sfruttando l'esistenza di quote riservate a rifugiati ed apolidi nella programmazione 2023-2025 (che però devono trovarsi all'estero), pubblicizzava sul suo canale TikTok la possibilità per i richiedenti asilo in Italia di partecipare al decreto flussi per ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

La temporalità frenetica delle procedure e le possibilità estremamente limitate di rientrare nei limiti numerici stabiliti delle quote sono gli altri due fattori sfruttati dagli intermediari per essere

incaricati della preparazione e della presentazione della domanda. Negli ultimi anni, le domande presentate dai datori di lavoro nei ‘click day’ hanno ampiamente superato i limiti numerici stabiliti dal governo italiano, lasciando fuori centinaia di migliaia di lavoratori per cui era stata presentata la domanda: nel dicembre 2023 e nel marzo 2024, il numero totale di istanze presentate è stato quasi sei volte superiore ai posti disponibili, con un picco di quasi dieci volte nel settore domestico. Durante i diversi click day, inoltre, vigendo la logica del ‘primo arrivato-prima servito’, i posti disponibili vengono generalmente esauriti in pochi secondi, generando una corsa frenetica al click fin dal primo istante dall’apertura delle domande: per il settore domestico, a fronte di 9.500 posti disponibili, il giorno del 3 dicembre 2023 sono state presentate 11.363 domande nei primi 4 minuti e quasi 80.000 entro la fine della giornata<sup>12</sup>, mentre il giorno del 21 marzo 2024, dopo 5 minuti risultavano acquisite 49.228 domande (con oltre 112.000 complessive)<sup>13</sup>.

Questa ‘corsa al click’ crea una specifica temporalità burocratica (Geoffrion, Cretton, 2021) fatta di frenesia, ansia e incertezza tra chi vi partecipa, aggravata dai malfunzionamenti ricorrenti della piattaforma telematica predisposta alla presentazione delle istanze: durante i click day di Dicembre 2023 e Marzo 2024, la piattaforma non è infatti riuscita a gestire il traffico degli utenti ed è risultata inaccessibile per diversi minuti, ritardando la presentazione delle domande per alcuni e aggiungendo un altro elemento di imprevedibilità e arbitrarietà nell’assegnazione delle quote.

*è una lotteria...si spera che riescano ad entrare nella quota i nostri clienti, però purtroppo è un problema. Quando tu clicchi, il sistema poi va in tilt, perché ovviamente sono in tanti quelli che hanno cliccato. Non so che dire, spero solo che i nostri clienti riescano ad entrare nella quota (Intervista, Centro servizi).*

*Entro sul portale alle 08.35, come da consiglio del Ministero. C'era un pulsante sul portale, da cliccare alle nove, per fare l'aggiornamento della pagina, senza aggiornare dal browser. Faccio l'aggiornamento... e clicco su “invia domanda”. Una rotellina gira, gira, gira, gira, i primi nove minuti e poi mi butta fuori dal sistema. Riesco a rientrare, rigira per altri 8-9 minuti e mi ributta fuori dal sistema ...si riesce ad aprire poi alle 9.30...avevo il cellulare in mano, con il cellulare magari è*

---

<sup>12</sup> Si veda <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3567/Flussi-2023-le-domande-presentate-nei-click-day>

<sup>13</sup> Si veda <https://www.interno.gov.it/it/notizie/decreto-flussi-2024-click-day-18-21-e-25-marzo-690mila-istanze-gia-presentate#:~:text=il%2021%20marzo%2C%20alle%209.05,quelle%20complessivamente%20inviate%20ad%20oggi>

*più veloce, e con il cellulare faccio "invia" dal cellulare e la invio, alle 09.36. E' stata una delusione...*

(Intervista, Datore di lavoro).

A testimoniare la vasta diffusione dei malfunzionamenti della piattaforma, fin dai primi minuti successivi all'apertura delle domande, in entrambe le finestre (dicembre e febbraio/marzo), i social network si sono rapidamente popolati di utenti che chiedevano spiegazioni: "Anche a voi il portale si è bloccato?", "Sto provando da dieci minuti e non riesco a inviare la domanda", "Non è un click day, è uno scherzo!", "Sono riuscito a inviare la domanda alle 9:26, pensate che ci sia possibilità di entrare?"; "Il sistema si è impallato un'altra volta, questa è una truffa!".

In un simile contesto caratterizzato da confusione e incertezza normativa, disfunzionalità procedurale ed incertezza strutturale (derivante dal numero di posti limitato e quindi dalle dinamiche concorrenziali che questo innesca), gli intermediari ricavano profitto in molteplici modi, agevolati anche dalla saturazione della capacità operativa degli attori non-profit (causata dalla concentrazione di un numero elevato di domande in un periodo molto limitato di tempo) e dall'assenza di una regolamentazione statale riguardo ai soggetti che possono erogare i servizi, alle modalità di erogazione degli stessi e alle tariffe applicabili. Come emerso dall'osservazione sul campo, alcuni avvocati immigrazionisti vendono delle 'guide semplificate al decreto flussi'; diversi professionisti (avvocati, patronati, caf e centri servizi) offrono consulenze online a un prezzo che può raggiungere 150 euro all'ora; i professionisti autorizzati a rilasciare le asseverazioni sui redditi dei datori di lavoro addebitano inoltre fino a 500 euro solo per il rilascio di questa documentazione. Molti intermediari cercano di assicurarsi la gestione dell'intero processo amministrativo, compresa la preparazione e la presentazione delle domande: il costo di questo ultimo servizio, spesso sostenuto dai lavoratori anziché dai datori di lavoro, varia da alcune centinaia di euro addebitati da piccoli centri servizi, ad oltre 1.500 euro addebitati da avvocati o altri professionisti. Nel tentativo di attirare clienti, alcuni assicurano una maggiore probabilità di successo della domanda pubblicizzando la velocità delle loro connessioni internet; altri mostrano in video il gran numero di personale coinvolto nella preparazione e presentazione delle pratiche; altri rimarcano che tutta la documentazione sarà gestita da professionisti ad elevata qualifica; altri ancora diffondono esplicitamente false promesse e promettono un permesso di soggiorno sicuro ("distruggi stress e paura con il metodo brevettato Decreto Flussi Sicuro, per un click day vittorioso al 100%... Non deluderai mai più amici e parenti").

La convinzione di quanti si rivolgono agli intermediari for profit sembra essere quella che ad un maggior costo pagato per il servizio corrisponda una maggiore probabilità di vincere la lotteria del decreto flussi. Tuttavia, questa convinzione è irrealistica non solo perché le probabilità di

rientrare nelle quote disponibili sono minime anche se la domanda è correttamente formulata e i requisiti sono rispettati, ma anche perché, persino in caso di successo, gli esiti delle procedure sono imprevedibili, come sarà mostrato nel paragrafo seguente.

### **7. Persi nel limbo: precarietà giuridica e ritorno agli intermediari nel post click day**

Per molti dei pochi fortunati che riescono a rientrare nelle quote durante i click day, il bisogno di ricorrere agli intermediari legali-amministrativi non si esaurisce con la presentazione delle domande, ma continua anche nel periodo successivo. La procedura prevede infatti che il datore di lavoro la cui domanda rientra nei limiti stabiliti dalle quote riceva l'autorizzazione per l'ingresso della persona che intende assumere ('nullaosta') dalla Prefettura competente ('Sportello unico immigrazione'). Con questa autorizzazione, il lavoratore straniero può quindi richiedere un visto d'ingresso per motivi di lavoro nel suo paese d'origine o di residenza. Questo passaggio implica spesso per i migranti un ulteriore ricorso a servizi di intermediazione che operano (più o meno lecitamente) nell'ambito delle procedure legate al rilascio dei visti nei paesi di partenza (Infantino, 2023): come testimoniato da alcuni intervistati con riferimento ai migranti provenienti dalle Filippine o dall'India, la richiesta del visto comporta l'esborso di cifre importanti, che possono arrivare fino a 500 euro, a causa del monopolio che gli intermediari creano nel sistema di prenotazione degli appuntamenti presso le ambasciate. In alcuni casi, le reti di intermediazione assumono un carattere transnazionale: diversi attori in contatto tra loro operano in diversi step del processo burocratico e si suddividono il lavoro, come efficacemente illustrato in questa intervista ad un operatore che opera nelle Filippine, in stretta collaborazione con caf e centri servizi basati in Italia:

*Collaboro con una quindicina di caf gestiti da persone di origine filippina in Italia... Loro trovano i clienti, fanno le domande di ammissione, mi inviano le persone quando è già stato ottenuto il nullaosta, e io prenoto gli appuntamenti presso l'ambasciata italiana a Manila....non mi faccio certamente pagare poco perché sono un professionista (Intervista, Centro servizi).*

Una volta ottenuto il visto di ingresso, i lavoratori possono fare ingresso in Italia e iniziare la propria attività lavorativa: entro 8 giorni devono richiedere presso la Prefettura della provincia competente un appuntamento per la stipula di un 'contratto di soggiorno' insieme ai datori di lavoro e il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Un recente rapporto sponsorizzato dalla campagna "Ero Straniero" (2023), che ha analizzato i dati del decreto flussi del 2022-2023, ha mostrato tuttavia che, nel complesso, il rapporto tra le autorizzazioni all'ingresso rilasciate dalle Prefetture e i contratti di soggiorno stipulati è molto basso: ad agosto del 2013, solo un terzo dei lavoratori autorizzati all'ingresso in Italia nel 2022 aveva

effettivamente ricevuto un permesso. Sebbene questo dato possa essere influenzato dai ritardi nelle procedure amministrative, le nostre interviste suggeriscono che una parte non trascurabile dei lavoratori, al momento del loro ingresso in Italia, non è più necessaria ai datori di lavoro poiché sono trascorsi diversi mesi o addirittura anni da quando la domanda è stata presentata:

*La Prefettura rilascia il nullaosta a distanza magari di un anno e l'ambasciata è ancora lì che decide, non ha ancora convocato le persone. Quindi, anche se l'azienda che chiama realmente avesse bisogno di quella persona, si ritrova poi nell'impossibilità di averla in tempi ragionevoli, o che quando finalmente viene rilasciato il documento non ti serve più (Intervista, Patronato).*

In questi casi, se il datore di lavoro è disposto a rinunciare formalmente all'assunzione del lavoratore, è prevista la possibilità per quest'ultimo di ottenere un permesso di soggiorno per attesa occupazione. Tuttavia, alcuni migranti sembrano non riuscire a rintracciare i datori di lavoro, in quanto l'autorizzazione all'ingresso è stata rilasciata con tale ritardo dalle autorità italiane che nel frattempo essi possono essere deceduti o la loro impresa può essere fallita.

*I casi di persone di cui non si riesce neanche a rintracciare il datore di lavoro sono tanti, cooperative che sono fallite, datori di lavoro morti, aziende che hanno chiuso (Intervista, Organizzazione della società civile).*

In altri casi, non dovendo rispondere di un loro improvviso disinteresse, i datori di lavoro si rifiutano di cooperare e compromettono la possibilità di ottenere un permesso di soggiorno ai lavoratori per cui è stata richiesta l'assunzione; in altri ancora i lavoratori possono essere del tutto ingannati e rendersene conto solo dopo aver fatto (re)ingresso in Italia, quando si mettono alla ricerca di imprese che risultano fittizie o del tutto inesistenti.

*Molti lavoratori stagionali, chiamati da aziende agricole, mi è capitato, guarda, Bolzano, Sicilia, Napoli...arrivano qui i lavoratori o i familiari disperati, e dicono: "Guarda, che ne so, abbiamo fatto tramite delle conoscenze...c'è un'azienda in Sicilia, aveva detto che avevano bisogno, ho fatto il nullaosta e adesso arriva lì in azienda e dice: "No, io non mi presento, non ho più bisogno".. [Oppure] abbiamo tantissime persone che arrivano e dicono: "Mah, il datore di lavoro non c'è." E non lo trovano, eh, nel senso che non si sa dov'è questo datore di lavoro...e lì diventa davvero un problema, perché poi diventa anche difficile far ottenere un permesso di soggiorno per attesa occupazione (Intervista, Patronato).*

In queste circostanze, i migranti che hanno fatto ingresso attraverso il sistema del decreto flussi si ritrovano in una condizione di limbo giuridico, con un alto rischio di scivolare nell'irregolarità (e di sfruttamento lavorativo) e di dover ricorrere ulteriormente a servizi di intermediazione per cercare di ottenere un permesso di soggiorno. I margini di manovra per quanti rimangono imbrigliati nel meccanismo del decreto flussi, tuttavia, sembrano essere piuttosto limitati, anche

a causa dell'assenza di forme di regolarizzazione permanenti o di meccanismi di aggiustamento di status che consentano di costruire percorsi di uscita dalla precarietà giuridica prodotta da questo canale di reclutamento di manodopera.

## **8. Conclusioni**

Focalizzandosi sull'implementazione della politica di gestione delle migrazioni per motivi di lavoro in Italia nota come 'decreti flussi', l'articolo ha indagato l'emergere di una *migration industry* in un contesto di destinazione della migrazione internazionale. In particolare, l'articolo si è concentrato sui fattori di questa politica che alimentano lo sviluppo di un campo di intermediazione composto da attori privati variegati, ma accomunati da un comune intento: quello di fare profitto e speculare sui migranti. In primo luogo, sono stati individuati dei confini labili tra le ricorrenti amnistie di massa e i decreti flussi, mostrando come parte del bisogno di intermediazione legale-amministrativa (in particolare quella più propriamente illecita) nasca dai tentativi di manipolazione di questo ultimo canale da parte dei migranti che si adoperano sia per legittimare la loro presenza (quando irregolari), sia per consentire l'ingresso in Italia dei loro parenti o conoscenti. In secondo luogo, l'articolo ha sottolineato anche la centralità dell'opacità, temporalità, imprevedibilità e disfunzionalità del sistema del decreto flussi per lo sviluppo di una zona grigia dell'intermediazione in cui i confini tra lecito e illecito appaiono molto più sfumati. In un contesto scarsamente regolamentato rispetto all'erogazione dei servizi, la 'lotteria del decreto flussi' crea ampi spazi per l'inganno e la speculazione sulla vendita delle informazioni, la preparazione e l'inoltro materiale delle domande di ammissione dei lavoratori, nonostante le chance di successo siano di fatto estremamente limitate. In ultimo, il contributo ha esplorato le conseguenze dell'operato di questa *migration industry* sulle traiettorie di status legale dei migranti, tra cui emerge - anche a causa delle scarse responsabilità attribuite ai datori di lavoro dalla legislazione - la (ri)produzione di condizioni di irregolarità e precarietà giuridica.

## Bibliografia

- Alpes, M. J. (2017). *Brokering high-risk migration and illegality in west africa: Abroad at any cost*, New York, Routledge.
- Ambrosini, M. (2015), From “illegality” to Tolerance and Beyond: Irregular Immigration as a Selective and Dynamic Process, *International Migration*. 54 (2): 144-159
- Ambrosini, M. (2017), “Why irregular migrants arrive and remain: the role of intermediaries”, *Journal of Ethnic and Migration Studies*. 43(11): 1813-1830.
- Assindacolf, Censis, (2013), *Family (Net) Work. Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico. Rapporto 2023*.
- Barbero, I. (2020). Legal aid services in Spain within the migration industry debate. Public policy, business or social compromise? *International Journal of the Legal Profession*, 27(1), 45–61. <https://doi.org/10.1080/09695958.2019.1701477>.
- Beech, S. E. (2018). Adapting to change in the higher education system: International student mobility as a migration industry. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(4): 610-625.
- Berg, U. L., Tamagno, C. (2013). Migration brokers and document fixers: The making of migrant subjects in urban Peru. In T. Gammeltoft-Hansen & N. N. Sørensen (Eds.), *The migration industry and the commercialization of international migration* (pp. 190–214). Routledge
- Bonizzoni P, Dotsey S. (2023), *Migration and Legal Precarity in the Time of Pandemic: Qualitative Research on the Italian Case*, *DVE DOMOVINI*, 54:117-130.
- Bonizzoni P., Hajer M.H.J (2023), “Civil Society Actors and the 2020 Italian Amnesty: Bordering to Deborder?” *Journal of Intercultural Studies*. 44(1): 44-60.
- Bonizzoni, P. (2018), Looking for the Best and Brightest? Deservingness Regimes in Italian Labour Migration Management. *International Migration*, 56(4): 47-62. <https://doi.org/10.1111/imig.12447>
- Bonizzoni, P. Artero, M. (2023), “I Couldn’t Figure Out What to Do’: Salvadorean Asylum Seekers Facing the Uncertainties of the 2020 Italian Amnesty”, *Journal of Immigrant & Refugee Studies*. 1-15.
- Bonizzoni, P., Fresnoza-Flot, A. (2023). Membership intermediaries: a study of pluri-generational mixed-status families in Italy and France, *CMS* 11, 13 <https://doi.org/10.1186/s40878-023-00337-0>
- Borrelli, L. M., Hedlund, D., Johannesson, L., Lindberg, A. (2023). *Border Bureaucracies : A Literature Review of Discretion in Migration Control*, Working Paper #32, National Center of

Competence in Research, [https://nccr-onthemove.ch/wp\\_live14/wp-content/uploads/2023/01/WP32\\_Borelli-et-al.pdf](https://nccr-onthemove.ch/wp_live14/wp-content/uploads/2023/01/WP32_Borelli-et-al.pdf)

Botte, A. (2009). *Mannaggia la miseria: storie di braccianti stranieri e caporali nella piana del Sele*. Ediesse.

Calavita, K. (2005), *Immigrants at the Margins: Law, Race, and Exclusion in Southern Europe*. Cambridge: Cambridge University Press.

Caponio, T., Cappiali, T. M. (2018). Italian migration policies in times of crisis: The policy gap reconsidered. *South European Society and Politics*, 23(1): 115–132

Cogua-Lopez, J. (2012). Colombian fancées, international marriage brokers, and the migration industry. *The Journal of Latino - Latin American Studies*, 4(2), 26–44

Collins, F. L., (2012), *Organizing Student Mobility: Education Agents and Student Migration to New Zealand*, *Pacific Affairs*, 85(1): 137-160

Colombo, A. D. (2012), *Fuori controllo? Miti e realtà dell'immigrazione in Italia*. Il Mulino

Cranston, S. Schapendonk, J. Spaan, E. (2018), “New directions in exploring the migration industries: introduction to the special issue”, *Journal of Ethnic and Migration Studies*. 44(4): 543-557.

Davidson, J. O. C. (2013). *Troubling freedom: Migration, debt, and modern slavery*. *Migration Studies* 1(2): 176–195.

Deshingkar, P. (2019). The making and unmaking of precarious, ideal subjects – migration brokerage in the Global South. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(14): 2638–2654. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2018.1528094>

Deshingkar, P., Abrar, C. R. , Sultana, M. T. , Haque, K. N. H, Reza, M. S. (2019). “Producing Ideal Bangladeshi Migrants for Precarious Construction Work in Qatar.” *Journal of Ethnic and Migration Studies* 45 (14): 2723–2738.

Devitt, C. (2023): *Continuity and Change in Immigration Regimes: An Institutional Analysis of Italian Labor Immigration Regulations 1990–2020*, *Journal of Immigrant & Refugee Studies*.

Dimitriadis, I. (2018). “Asking around”: immigrants' counterstrategies to renew their residence permit in times of economic crisis in Italy”, *Journal of Immigrant & Refugee Studies*, 16(3): 275-292.

Ero Straniero, (2023). *La lotteria dell'ingresso per lavoro in Italia: i veri numeri del decreto flussi*. <https://erostraniero.it/wp-content/uploads/2023/12/Dossier-decreto-flussi-dicembre-2023.pdf>

Faist, T. (2014). “Brokerage in Cross-Border Mobility: Social Mechanisms and the (Re)Production of Social Inequalities.”, *Social Inclusion*, 2 (4): 38–52.

Findlay, A., McCollum, D. (2013). Recruitment and employment regimes: Migrant labour channels in the UK's rural agribusiness sector, from accession to recession. *Journal of Rural Studies*, 30: 10-19.

Finotelli, C., Sciortino, G. (2009). The importance of being southern: The making of policies of immigration control in Italy. *European Journal of Migration and Law*, 11(2), 119–138.

Finotelli, C., Sciortino, G. (2013). Through the gates of the fortress: European visa policies and the limits of immigration control. *Perspectives on European Politics and Society*, 14(1): 80–101.

Galli, C. (2020). Humanitarian capital: how lawyers help immigrants use suffering to claim membership in the nation-state. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 46(11): 2181–2198. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2019.1582325>

Gammeltoft-Hansen, T., Nyberg-Sørensen, N. (2013). *The Migration Industry and the Commercialization of International Migration*. New York: Routledge

Garapich, M. (2008). “The Migration Industry and Civil Society: Polish Immigrants in the United Kingdom Before and After EU Enlargement.”, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 34 (5):735–752.

Geoffrion, K., Cretton, V. (2021). Introduction: Bureaucratic Routes to Migration: Migrants' Lived Experience of Paperwork, Clerks, and Other Immigration Intermediaries. *Anthropologica*, 63(1). <https://doi.org/10.18357/anthropologica6312021184>

Goldring, L. (2022). “Precarious legal status trajectories as method, and the work of legal status”. *Citizenship Studies*, 26 (4–5), 460–470.

Groutsis, D., van den Broek D., Harvey, W. S. (2015). Transformations in network governance: The case of migration intermediaries. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 41(10): 1558-1576.

Harvey, W. S., Groutsis, D. van den Broek, D. (2018). “Intermediaries and Destination Reputations: Explaining Flows of Skilled Migration.” *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(4): 644–662.

Hernández León, R. (2008), *Metropolitan Migrants: The Migration of Urban Mexicans to the United States*. Berkeley, CA: University of California Press.

Ibrido, R., Cerrina Feroni, G., Federico, V. (2021). Governing through uncertainty? Migration law and governance in a comparative perspective. *DPCE Online*, 45(4), 5130–5135.

Infantino, F. (2023). The interdependency of border bureaucracies and mobility intermediaries: a street-level view of migration infrastructuring, *Comparative Migration Studies*, 11:1

Jones K., Sha, H. (2020). *Mediated migration: A literature review of migration intermediaries*. MIDEQ Working Paper, London: Coventry University.

- Jones, K. (2014). 'It was a whirlwind. A lot of people made a lot of money': The role of agencies in facilitating migration between Poland and the UK between 2004 and 2008. *Central and Eastern Migration Review*, 3(2): 105-125
- Kemp, A., Rajjman, R. (2014). Bringing in state regulations, private brokers and local employers: A meso-level analysis of labor trafficking in Israel, *International Migration Review*, 48 (3): 604–642.
- Kern, A., Müller-Böker, U. (2015). The middle space of migration: A case study on brokerage and recruitment agencies in Nepal, *Geoforum*, 65: 158–169.
- Koh, S. Y., and B. Wissink. (2018). “Enabling, Structuring and Creating Elite Transnational Lifestyles: Intermediaries of the Super-Rich and the Elite Mobilities Industry.” *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44 (4): 592–609
- Lin, W., Lindquist, J., Xiang, B., Yeoh, B. S. A. (2017). Migration infrastructure and the production of migrant mobilities. *Mobilities*, 12(2): 167–174.
- Lindquist, J., Xiang, B., Yeoh, B. (2012). “Opening the Black Box of Migration, Brokers, the Organization of Transnational Mobility and the Changing Political Economy in Asia.” *Pacific Affairs*, 85 (1): 7–19.
- Majidi, N. (2018). Community dimensions of smuggling: The case of Afghanistan and Somalia. *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 676(1): 97-113.
- McCollum, D., Findlay, A. (2018). “Oiling the Wheels? Flexible Labour Markets and the Migration Industry.” *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44 (4): 558–574.
- Morris, L. (2002). *Managing migration: Civic stratification and migrants' rights*. Routledge.
- Naga (2011). Truffasi. Quando la legge crea illegalità: osservatorio sulla “sanatoria colf e badanti” del 2009. Milano, giugno 2011
- Nehring D, Hu Y. (2021). From public to commercial service: State-market hybridization in the UK visa and immigration permit infrastructure, 1997-2021. *British Journal of Sociology*, 72(5):1325-1346. doi: 10.1111/1468-4446.12891
- Nyberg-Sørensen, N., Gammeltoft-Hansen, T. (2013). “Introduction.” In *The Migration Industry and the Commercialization of International Migration*, edited by N. Nyberg-Sørensen and T. Gammeltoft-Hansen, 1–24. London: Routledge.
- Odasso, L., Salcedo Robledo, M. (2022). Intimacy Brokers: The Fragile Boundaries of Activism for Heterosexual and Same-Sex Binational Couples in France. In A. D’Aoust (Ed.), *Transnational Marriage and Partner Migration: Constellations of Security, Citizenship, and Rights* (pp. 171–188). Ithaca, NY: Rutgers University Press. <https://doi.org/10.36019/9781978816749-010>

- Odasso, L., Geoffrion, K. (2023). Doing family online: (In)formal knowledge circulation, information-seeking practices, and support communities. *Family Relations*, 72(2), 389–405.
- Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico, (2022). 4° Rapporto annuale sul lavoro domestico. Analisi, statistiche, trend nazionali e locali. Rapporto 2022
- Pallister-Wilkins, P. (2018). Médecins Avec Frontières and the making of a humanitarian borderscape. *Environment and Planning D: Society and Space*, 36(1), 114–138.
- Pannia, P. (2021). “Institutional uncertainty” as a technique of migration governance. A Comparative Legal Perspective. *DPCE Online*, 45(4), 5136–5157.
- Pastore, F. (2014). The governance of migrant labour supply in Europe, before and during the crisis. *Comparative Migration Studies*, 2(4), 385–415. <https://doi.org/10.5117/CMS2014.4.PAST>
- Paul, R. (2015). The political economy of border drawing: Arranging legality in European labor migration policies. Berghahn Books.
- Pijpers, R. (2010). International employment agencies and migrant flexiwork in an enlarged european union. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 36(7), 1079-1097
- Salt, J., Stein J. (1997). “Migration as a Business: The Case of Trafficking.” *International Migration*, 35 (4): 467–494.
- Sanchez, G. (2015). Human smuggling and border crossings, London, Routledge
- Schapendonk, J. 2018. Navigating the migration industry: Migrants moving through an african-european web of facilitation/control. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44(4): 663-679.
- Schuster, L. (2005). “The Continuing Mobility of Migrants in Italy: Shifting between Places and Statuses”. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 31(4):757-774.
- Spaan, E. (1994). “Taikongs and Calos: The Role of Middlemen and Brokers in Javanese International Migration.” *International Migration Review*, 28 (1): 93–113.
- Spaan, E., Hillmann, F. (2013). “Migration Trajectories and the Migration Industry: Theoretical Reflections and Empirical Examples from Asia.” In *The Migration Industry and the Commercialization of International Migration*, edited by T. Gammeltoft-Hansen and N. Nyberg Sorensen, 64–86. Abingdon: Routledge.
- Spaan, E., Van Naerssen, N. (2018). “Migration Decision-making and Migration Industry in the Indonesia-Malaysia Corridor.” *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44 (4): 680–695.
- Spener, D. (2004). “Mexican Migrant-Smuggling: A Cross-Border Cottage Industry.” *Journal of International Migration and Integration*, 5 (3): 295–320.

Spener, D. (2009). "Some Critical Reflections on the Migration Industry Concept." Accesso Marzo 2024. <http://www.trinity.edu/dspener/claandestinecrossings/related%20articles/migration%20industry.pdf>.

Triandafyllidou, A., Ambrosini, M. (2011). Irregular immigration control in Italy and Greece: Strong fencing and weak gate-keeping serving the labour market. *European Journal of Migration and Law*, 13(3): 251-273.

Trucco, D. (2023). « Faire les Italiens », sans l'Italie ? Sociologie des intermédiaires non étatiques d'une nationalité externe , *Revue européenne des migrations internationales*, 39 (2-3), <https://doi.org/10.4000/remi.22870>

Tuckett, A. (2015). Strategies of navigation: migrants' everyday encounters with Italian immigration bureaucracy. *The Cambridge Journal of Anthropology*, 33(1): 113-128.

Tuckett, A. (2018). Ethical brokerage and self-fashioning in Italian immigration bureaucracy. *Critique of Anthropology*, 38(3): 245-264.

van den Broek, D., Harvey, W., Groutsis, D. (2016). Commercial migration intermediaries and the segmentation of skilled migrant employment. *Work, Employment and Society*, 30(3): 523-534. <https://doi.org/10.1177/0950017015594969>

Wee, K., Goh, C., Yeoh, B. S. A. (2019). Chutes-and-ladders: The migration industry, conditionality, and the production of precarity among migrant domestic workers in Singapore. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 45(14): 2672-2688.

Xiang, B., Lindquist. (2014). "Migration Infrastructure." *International Migration Review*, 48 (1): 122–148.

Zampagni, F. (2016). Unpacking the Schengen visa regime. A study on bureaucrats and discretion in an Italian consulate. *Journal of Borderlands Studies*, 31(2), 251–266

Zincone G. (2006). The making of policies: Immigration and immigrants in Italy. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 32(3): 347–375.

## Annex

*Tabella 1 Lista dei canali, pagine e gruppi seguiti sui social network*

<b>Canali seguiti</b>	<b>Followers/Utenti</b>	<b>Tipo Attore</b>
1.TikTok	446.700	Avvocato
2.TikTok	219.200	Centro servizi/Caf/Patronato
3.TikTok	110.400	Centro servizi/Caf/Patronato
4.TikTok	50.700	Centro servizi/Caf/Patronato
5.TikTok	39.700	Avvocato
6.TikTok	38.600	Avvocato
7.TikTok	37.900	Centro servizi/Caf/Patronato
8.TikTok	18.500	Centro servizi/Caf/Patronato
9.TikTok	16.400	Centro servizi/Caf/Patronato
10.TikTok	9.465	Centro servizi/Caf/Patronato
11.TikTok	9.083	Centro servizi/Caf/Patronato
12.Facebook (gruppo privato)	7.996	Avvocato
13.Facebook (pagina)	3.080	Centro servizi/Caf/Patronato
14.Facebook (gruppo pubblico)	2.821	Avvocato
15.TikTok	2.301	Centro servizi/Caf/Patronato
16.Facebook (pagina)	2.243	Centro servizi/Caf/Patronato
17.Facebook (pagina)	970	Centro servizi/Caf/Patronato